

Domenica 24 gennaio

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE
DELL'UNITÀ PER IL 1965
SUPERATE GLI OBIETTIVI!Dalla fabbrica
alla società

L'ANNO è iniziato con una «condizione operaia» oppesantita e con una tracotanza padronale aumentata. Lo scontro di classe comincia col maggior fruttamento nel reparto, col salario decurtato nella fabbrica mediante gli orari ridotti e nella città mediante i prezzi rincarati, con la ripulsa delle rivendicazioni delle categorie, e si trasferisce nella società tutta col ricatto della disoccupazione, col rifiuto delle riforme. La classe capitalistica apre il 1965 col proposito di perpetuare la bassa congiuntura delle paghe e di ricominciare su di essa l'alta congiuntura dei profitti. Il conflitto appare economico in tutte le contraddizioni della presente situazione: capitali inutilizzati e scarsi investimenti; produzione statica e rendimento che sale. Ma è politico, proprio perché politica è la volontà delle classi dirigenti di ripristinare il meccanismo di sviluppo dominato dai monopoli.

Non a caso l'aggressione padronale contro la condizione operaia» sta suscitando tutta una serie di risonanze tipicamente reazionarie. Prima era lo attacco contro il diritto di sciopero dei ferrovieri; d'esso, l'attacco contro il diritto di autonomia del sindacato. Proprio ieri, un forsennato editoriale del *Messaggero* — organo governativo dei dorotei — ha urlato a distesa contro la CGIL e il suo programma economico, che rivendica una programmazione democratica. L'altro ieri, con violenza non minore, il quotidiano del monopolio Edison — *24 Ore* — si è scagliato contro il «piano Pieraccini», che pure il governo di centro-sinistra ha elaborato ridimensionando il «piano Giolitti». La confederazione unitaria e il ministro socialista vengono accomunati in una sola categoria, benché le rispettive visioni sullo sviluppo economico dell'Italia siano sensibilmente divergenti: la categoria degli «evorsori del sistema». E ciò perché, da punti di vista diversi, propongono una programmazione dell'economia che corregga gli squilibri strutturali e attenui quelli sociali.

ECCO dunque il nodo dietro al quale stanno gli scarsi investimenti, il calo dell'occupazione, il no alle rivendicazioni, eccetera; dietro al quale stanno i diverimenti gli scrippichiolini nella maggioranza governativa, le lacerazioni nel partito dominante, la crisi del ceto politico. Ecco dove gli indirizzi economici generano i conflitti politici. Pur con sfumature interne non trascurabili (Valletta non è presente), la classe capitalistica indulge nell'apprezzare il rilancio del proprio sistema di accumulazione in quanto intende riprodurre pari pari il meccanismo di sviluppo economico e il rapporto di forze politico, che hanno caratterizzato il dopoguerra almeno fino alla grande riscossa operaia degli anni 50-63. In quel grandioso scoppio di cui furono artefici la maturità politica e l'unità sindacale dei lavoratori italiani, la classe dirigente ha visto la più grave minaccia al profitto, la più preoccupante incrinatura nel sistema. La stessa svolta «riformistica» effettuata dalla DC nel congresso di Napoli venne poi vista come una «apertura» pericolosa, e i suoi costi politico-economici furono ben presto giustificati. La nazionalizzazione elettrica ingrossò le reoccupazioni, e l'avanzata comunista del '63 fece aggiungere l'acme alla paura. Da allora, i governi non fecero che adattarsi ai successivi arretramenti della direzione capitalistica — che la «congiuntura difficile» avallò e ingigantì — fino a porre un «sotto» alle rivendicazioni economiche ed a proporre una legge contro il diritto di sciopero.

MA A FORZA di arretramenti si è messo in crisi il partito di maggioranza, dopo che si era spacciato il partito socialista. Le elezioni presidenziali hanno dimostrato che la linea conservatrice dorotea, che pure corrisponde alle esigenze del grosso capitale, porta a risultati fallimentari all'interno e suscita reazioni contrarie all'esterno della DC. Ora i socialisti chiedono una chiarificazione e la sinistra DC manifesta segni di ribellione. Però il grosso capitale resiste, arroccato dietro il rifiuto delle riforme e la perpetuazione dei privilegi. Ancora ieri, una nota della Confindustria insisteva sul pericolo d'eversione del sistema che deriverebbe dalle proposte della CGIL, a materia di programmazione. Nella stessa giornata, *24 Ore* civettava col laburismo additandolo ad esempio ai nostri governanti (senza temere di contraddirsi), solo perché Wilson ha strappato alle *Traditions* una «Dichiarazione di buone intenzioni» a merito alla «politica dei redditi». L'unico fine di un'intesa «triangolare» fra governo, sindacati e padroni dovrebbe consistere — secondo i nostri monarchi — nel programmare le rinunce della classe operaia e la subordinazione del movimento operaio.

Diventa allora chiaro che il grosso capitale quello che l'anno scorso parlò di «scontro» senza vere il coraggio di affrontarlo) va battuto in Italia, subito, proprio su questo terreno: nella fabbrica, sfidando l'intensificazione dello sfruttamento, nel paese imponendo le riforme di struttura. Anche il SI, premendo sulla DC, chiedeva ieri in una nota una «precisa e rinnovata volontà politica» per non stardare l'avvio della programmazione. Ma tutti sanno che le pressioni di vertice non bastano a far compiere alla classe dirigente italiana, e al suo ceto politico, il salto delle riforme. Noi vediamo questa tensione salire dal basso, oppure fallire.

La Confindustria sa bene che le riforme non sono in fatto economico e non possono tradursi unicamente in un ammodernamento economico. Per questo, il colpo politico più serio da darsi oggi al capitalismo italiano è proprio sconfiggerlo su questo ampio. Ma con la lotta, dal reparto di fabbrica alla società

vice
(Segue in ultima pagina)

ROMA

Anno XLII / N. 7 / Venerdì 8 gennaio 1965

Cuba: un bilancio
positivo del 1964

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si è svolto ieri il convegno di «Forze Nuove»

Uniti «basisti» e sindacalisti
nell'attacco
ai dorotei

Un comunicato che rinvia ogni possibilità di cartello delle sinistre al «pubblico dibattito nel Consiglio nazionale». La riunione dell'organismo d.c. fra il 15 e il 20 - Oggi il congresso dei giovani d.c.

Sindacalisti e «basisti» della DC hanno confermato ieri la proposta alle altre correnti della sinistra dc di un «cartello» anti-doroteo, anche se hanno subordinato l'accordo fra le sinistre al «pubblico dibattito» che si dovrà svolgere al CN democristiano.

La proposta è rivolta ai fanfani, da un lato e ai morotei dall'altro e ieri è stata discussa a lungo, e con vivacità, nella riunione dei consiglieri nazionali e dei parlamentari che fanno parte del gruppo di «Forze nuove». La palla, lanciata dai sindacalisti, è ora nelle mani dei fanfani e dei morotei ai quali sono state chieste «garanzie» e chiarimenti circa le loro effettive intenzioni.

Moro è tornato ieri a Roma — e Rumor che torna oggi si trovano quindi di fronte a un elemento nuovo già precisato. Sembra che Rumor intenda convocare il Consiglio per l'eletzione dell'on. Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica, è stato concordato di richiedere l'aperto dibattito, nel Consiglio nazionale, dei problemi politici, di governo e di partito per un confronto pubblico delle tesi e delle posizioni esistenti, per un rilancio nella chiarezza della linea di centro-sinistra e per stabilire le condizioni di convivenza democratica e di effettiva unità perciò di ripresa politica del partito. Nessun accordo è ritenuto possibile prima del dibattito nel Consiglio nazionale. I rappresentanti di «Forze nuove» hanno confermato la piena solidarietà con gli onorevoli Donat-Cattin e De Mita, concordando le forme atte a sostenerli.

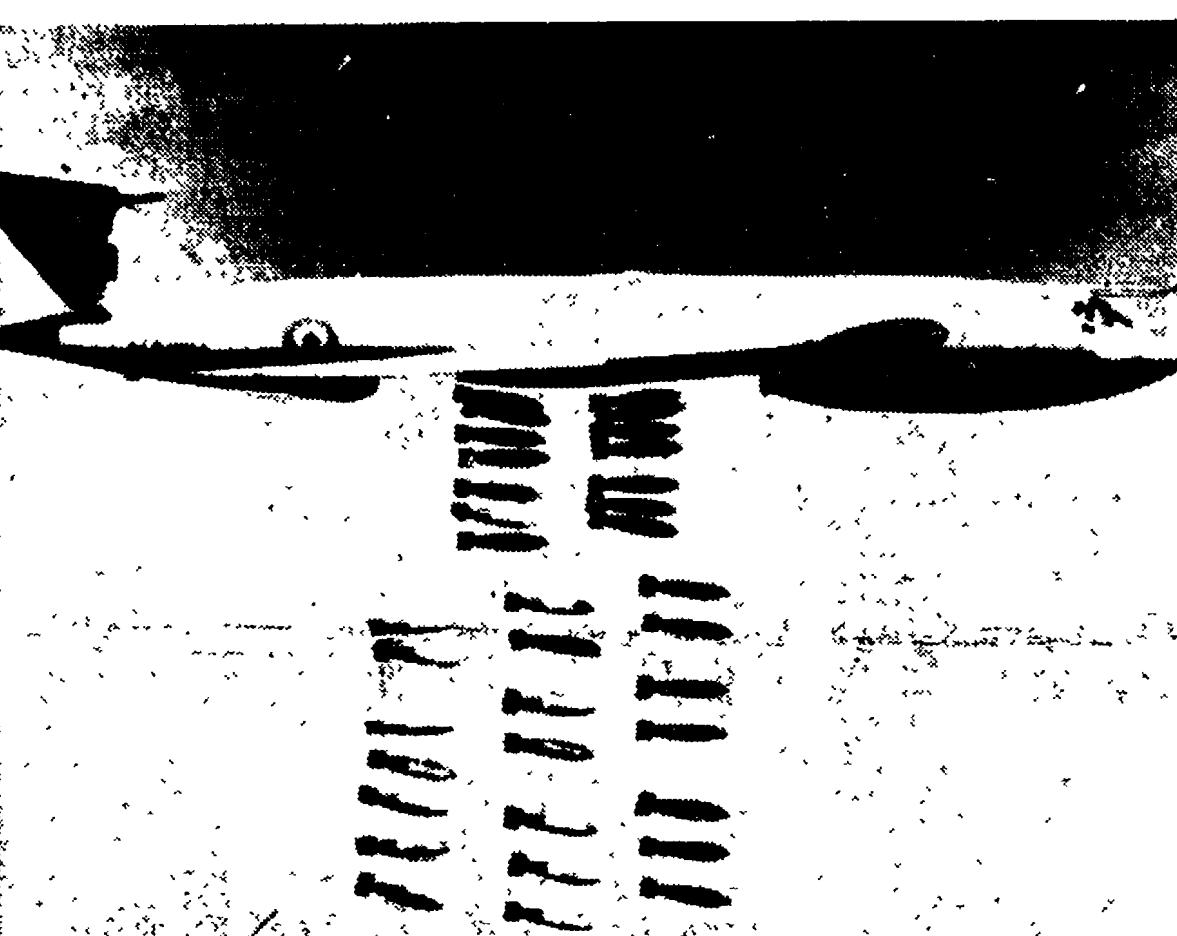
Un comunicato che fa su il tema del cartello delle sinistre lancia da Galloni; e subordina la concreta realizzazione di questo obiettivo alla pubblica discussione nel CN democristiano; che conferma — con la piena e esplicita solidarietà a Donat-Cattin e a De Mita e con la difesa non del «governo» ma della «linea» del centrosinistra — la posizione polemica, ostile nei confronti dei dorotei. Queste posizioni sono state sostenute, con un fuoco di fila di tesi diverse, da Pastore e da De Mita nel corso della riunione di Pinerolo.

FORZE NUOVE — Al convegno di «Forze nuove» ieri, la relazione introduttiva è stata tenuta da Donat-Cattin che ha fatto un'ampia cronistoria delle ultime vicende presidenziali, nel quadro della situazione politica sviluppatisi dal congresso dc in poi. Donat-Cattin si è occupato anche dei provvedimenti disciplinari presi dalla Direzione dc a carico suo e di De Mita. Ha detto che tale questione verrà

vice

(Segue in ultima pagina)

Si «addestrano» i bombardieri RAF



LONDRA — Un bombardiere «Victor V» della RAF è stato fotografato proprio nell'istante in cui lancia 35 bombe che si vedono tutte una dietro l'altra, durante un volo di addestramento. Un contingente di bombardieri dello stesso tipo è pronto per andare in Estremo Oriente per rafforzare la difesa della Malesia, contro la

In tutta la regione parigina

PCF e SFIO: accordo
per liste unitarie

Dopo lunghe trattative, l'intesa è stata stipulata - Invito dell'«Humanité» ad estenderla in tutto il paese per le elezioni municipali di marzo

Dal nostro inviato

PARIGI, 7
Un importante accordo politico è stato concluso ieri fra il PCF e la SFIO per le prossime elezioni municipali, indette in due turni il 14 e il 21 marzo. Le federazioni della Senna del partito comunista e del partito socialista hanno deciso che si sono accordate «per realizzare in 39 comuni della banlieue e nelle 14 circoscrizioni di Parigi con più di 30.000 abitanti — vale a dire quelle in cui la nuova legge elettorale polistica impedisce la fusione di liste fra i due turni — liste composte dai primi turni».

Il testo dell'accordo, firmato dai segretari delle due federazioni, Léon Mignon (comunista) e Claude Fuzier (socialista) dà l'annuncio della costituzione di liste di «Unione democratica», capanne dai due partiti, e aperte ad esponenti di forze democratiche antipolistiche. Le liste di sinistra — che costituisce una pratica copertura di appoggiarsi — che l'accordo, che si delineava elementi di ispirazione an-

che favorirono, tra l'altro, la grande affermazione di De Gaulle nelle elezioni del novembre 1962 — sono state criticati dai comunisti e, nel corso di vite discussioni iniziate

ma a m. m. (segue in ultima pagina)

A Pisa e Pontedera

La Piaggio chiede
200 licenziamenti

Occupata una fabbrica a Pinerolo

La direzione degli stabilimenti — «Piaggio» — di Pontedera e Pinerolo, ieri, ha chiesto di infatti la procedura sindacale per il licenziamento di 180 operai e 20 impiegati dipendenti del due complessi.

La gravissima richiesta è stata giustificata dalla direzione del «Piaggio» — con le diminutive vendite della «Vespa» sul mercato internazionale, particolarmente nei paesi africani e asiatici. Alcuni dei circa 200 secondi che sarebbe stata iniziata la procedura per il licenziamento dei 300 dipendenti.

In conseguenza di ciò, i lavoratori dello stabilimento han-

no occupato i locali della fab-

(Segue in ultima pagina)

Parlando davanti a una grande folla a Giakarta

Sukarno conferma il ritiro
dell'Indonesia dall'ONU

La rottura è completa e definitiva e l'Indonesia è pronta ad affrontare tutte le conseguenze del suo gesto - La Malesia «non esiste» Paracadutisti inglesi e mercenari «gurkhas» continuano ad affluire a Singapore e nel Borneo

GIAKARTA, 7

Il presidente indonesiano Sukarno ha confermato stamattina esplicitamente il definitivo ritiro del suo paese dall'ONU. Lo ha fatto durante un comizio indetto nello stadio sportivo per protestare contro la presenza di basi militari straniere (in particolare britanniche e americane) nell'Asia del sud-est. Sukarno ha detto: «Oggi, 7 gennaio 1965, alle ore 22.30 dichiaro quanto segue: con il mio annuncio di alcuni giorni fa ti dico che se la Malesia fosse diventata membro del Consiglio di Sicurezza, il nostro governo si sarebbe ritirato dall'ONU. Ora, poiché la Malesia è diventata membro del Consiglio di Sicurezza, dichiaro che l'Indonesia è uscita dalle Nazioni Unite».

Sukarno ha sottolineato che il ritiro dell'Indonesia dall'ONU deve ritenersi completo e definitivo. Ciò significa rottura dei rapporti anche con le agenzie dell'ONU, per le quali il presidente ha avuto parole ironiche e di critica. Ha detto che della FAO si può fare benissimo a meno. «La FAO ha mandato esperti che non sapevano nulla dell'agricoltura indonesiana. Abbiamo aumentato la nostra produzione di riso, senza l'aiuto della FAO». Si è chiesto: «A che serve l'UNESCO?». Ha risposto: «Noi abbiamo cancellato l'analfabetismo con i nostri mezzi».

Ha ringraziato tutti i paesi (undici, si dice) che lo hanno invitato a non lasciare l'ONU, ma ha aggiunto, «la mia decisione è presa». Ha ammonito la Malesia dicendo che questo Stato-fantoccio creato dalla diplomazia britannica «non esiste».

Ha lanciato un grande appello al popolo: «Abbiamo il coraggio di affrontare tutte le conseguenze del nostro gesto. Ci aspettiamo di essere criticati e osteggiati. Ma tutti i paesi che subiscono attacchi diventano più forti, e lo dimostrano gli esempi della Cina, del Viet Nam e della Corea del Nord. Solo superando le difficoltà possiamo diventare un grande paese. Marciamo avanti, sempre avanti, senza mai indietreggiare».

Ha ringraziato tutti i paesi (undici, si dice) che lo hanno invitato a non lasciare l'ONU, ma ha aggiunto, «la mia decisione è presa». Ha ammonito la Malesia dicendo che questo Stato-fantoccio creato dalla diplomazia britannica «non esiste».

Ha lanciato un grande appello al popolo: «Abbiamo il coraggio di affrontare tutte le conseguenze del nostro gesto. Ci aspettiamo di essere criticati e osteggiati. Ma tutti i paesi che subiscono attacchi diventano più forti, e lo dimostrano gli esempi della Cina, del Viet Nam e della Corea del Nord. Solo superando le difficoltà possiamo diventare un grande paese. Marciamo avanti, sempre avanti, senza mai indietreggiare».

Ha ringraziato tutti i paesi (undici, si dice) che lo hanno invitato a non lasciare l'ONU, ma ha aggiunto, «la mia decisione è presa». Ha ammonito la Malesia dicendo che questo Stato-fantoccio creato dalla diplomazia britannica «non esiste».

Ha lanciato un grande appello al popolo: «Abbiamo il coraggio di affrontare tutte le conseguenze del nostro gesto. Ci aspettiamo di essere criticati e osteggiati. Ma tutti i paesi che subiscono attacchi diventano più forti, e lo dimostrano gli esempi della Cina, del Viet Nam e della Corea del Nord. Solo superando le difficoltà possiamo diventare un grande paese. Marciamo avanti, sempre avanti, senza mai indietreggiare».

Ha ringraziato tutti i paesi (undici, si dice) che lo hanno invitato a non lasciare l'ONU, ma ha aggiunto, «la mia decisione è presa». Ha ammonito la Malesia dicendo che questo Stato-fantoccio creato dalla diplomazia britannica «non esiste».

Il gommista di Marsala

Mostra il biglietto
da 150 milioni

E la Procura
della Repubblica?

Come la mettiamo con Bonomi e con la Federconsorzio? La chiarificazione politica che deve avvenire al livello governativo non può prescindere dal dare una risposta a questo interrogativo che non riguarda solo la politica agraria e le campagne ma la stessa vita democratica nazionale. Il problema è sul tappeto non certo da oggi.

Ma ora il problema si ripropone sotto forma di legge. L'interno popolo, tutti i ministri, e tutti i comandi militari sono compatti con noi», ha detto. La prima reazione all'ONU è stata quella dell'ambasciatore Radhakrishna Ramani, capo della delegazione malaysiana. Con una lettera al presidente del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore Ramani ha preannunciato la richiesta immediata di aiuto militare all'ONU.

«In caso di guerra, all'interno del paese, non ha mai minacciato di fare. E' evidente che Ramani ha agito per suggerimento non solo del suo governo, ma di quello britannico, che dall'inizio della crisi malaysiana si compone di tre partiti: il CNR, il PSD e il PSD. Conquistate del lavoro ha ribadito, nel primo numero di quest'anno, la necessità di riformare la Federconsorzio perché

è di ostacolo al progresso dell'azienda contadina, trasformando la Cisl e il Psi in una uguale sollecitudine non si sta dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzio. E' molto positivo il fatto che in questo momento il problema Bonomi-Federconsorzio sia stato riproposto da forze interne all'attuale campagine governativa, del che si ha prova leggendo la stampa della Cisl e del Psi. Conquistate del lavoro ha ribadito, nel primo numero di quest'anno, la necessità di riformare la Federconsorzio perché

è di ostacolo al progresso dell'azienda contadina, trasformando la Cisl e il Psi in una uguale sollecitudine non si sta dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzio.

La porta è dunque aperta per regolare vecchi conti con la mafia della Federconsorzio. Esiste, anche per questa questione così qualificante, la possibilità di dimostrare che la proposta di riforma dorotea può e deve essere sconfitta. Basterebbe intanto chiedere alla Procura generale della Repubblica di Roma perché

è di differenza della sollecitudine dimostrata con Ippolito, col CNR e con la Federconsorzio.

La Federconsorzio non si

sta dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzio.

La Federconsorzio non si

sta dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzio.

La Federconsorzio non si

sta dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzio.

La Federconsorzio non si

A RAVENNA

**Marcia
per il lavoro
e le riforme**

L'INIZIATIVA E' STATA
PRESA DA TUTTE LE
ORGANIZZAZIONI GIO-
VANILI

RAVENNA, 7.
Una grande « Marcia per il lavoro e le riforme » avrà luogo sabato 9 gennaio a Fusignano. L'iniziativa è stata presa, dai giovani della FCGI, del PSI e de « la FGS » del PSIUP, in seguito alla grave situazione economico-sociale in cui versano i lavoratori nel Paese e in particolare nelle provincie di Ravenna.

La « Marcia », che partirà da Fusignano, alle 9.30, attraverserà i centri di Alfonso e di Mezzano per giungere, nel primo pomeriggio, a Ravenna.

I tre movimenti giovanili hanno lanciato un manifesto nel quale fra l'altro è detto che « l'attuale crisi che colpisce, nella nostra provincia, le classi lavoratrici e tutto il settore della piccola e media impresa, è determinata dalla politica di "concentrazione" dei grandi monopoli. L'iniziativa promossa, pertanto, si propone di sollecitare il governo attraverso i parlamentari e gli Organi direttivi e pubblici della Provincia a prendere quei provvedimenti di riforme strutturali nel quadro di una programmazione economica democratica, atti a garantire la ripresa e lo sviluppo di tutte le attività produttive, il lavoro e l'occupazione delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, attraverso una maggiore partecipazione e un maggior potere decisionale dei lavoratori in tutti i centri di vita democratica, nelle fabbriche, nelle campagne, negli Enti Locali, nel Stato ».

Tutti i lavoratori della provincia di Ravenna, i cittadini, le organizzazioni democratiche sono stati invitati e numerosi sono già le adesioni.

**Dibattito
ad Arezzo su
comunisti
e cattolici**

AREZZO, 7.
Nel locali della Biblioteca della Città di Arezzo, Palazzo Pretorio, si svolgerà sabato prossimo 9 gennaio, alle ore 17, un dibattito in occasione della presentazione del Manifesto da Valticechi. Il dibattito, alle ore 20, (Cattolici e comunisti italiani). Parteciperanno il professor Mario Gozzini, della redazione di « Testimonianze » e autore di uno dei saggi che compongono il libro, e il compagno Alessandro Natta, direttore della rivista « Critica marxista ».

Tesseramento 1965

**In preparazione le
« settimane del Partito »**

Iniziative a Matera e a Genova - La Federazione di Ravenna all'80%, la zona di Imola all'82%

Alcune federazioni hanno iniziato il lavoro di preparazione di una « settimana del Partito », che si svolgerà dal 17 al 24 gennaio, nel quadro delle manifestazioni per il 44° anniversario della fondazione del PCI.

La « settimana » dovrà essere una vera e rapida campagna di iniziativa politica ed organizzativa al cui centro saranno i problemi del riorientamento del Partito, dell'orientamento degli iscritti, della presenza organizzata nei luoghi di lavoro, dei legami con le donne e con le nuove generazioni. Finora hanno cominciato a aver preso iniziativa, in questa direzione, le Federazioni di GENOVA e di MATERA, che hanno impegnato nell'attività tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali.

La Federazione di MATERA, che al 31 dicembre aveva raggiunto il 45 per cento di iscritti, ha organizzato, nell'attività, tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali.

La Federazione di RAVENNA, che al 31 dicembre aveva raggiunto il 45 per cento di iscritti, ha organizzato, nell'attività, tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali.

Le trattative per le nuove giunte comunali

Alleanze fra DC e MSI nei comuni di Sassari

**A. Cagliari arenate le trattative per la giunta DC-PSI-PSDI
I democristiani pretendono tutti gli assessorati chiave**

Da nostro corrispondente

CAGLIARI, 7.
In diversi comuni del Sasso-riano, in questi ultimi settimane, si sono registrate aperte alleanze dei democristiani con i fascisti del MSI nella formazione delle giunte. Nel comuni al di sopra dei 5 mila abitanti dove le ultime elezioni amministrative la DC non è riuscita a conquistare la maggioranza, i democristiani hanno fatto scelte netamente a destra, accettando e contrattando l'appoggio dei fascisti. Clamoroso è il caso di Sessori dove la DC ha concordato col MSI la costituzione di una giunta composta da rappresentanti dc, socialdemocratici e di un esponente mlsino. Analogamente è il caso di Bonaria dove la DC ha potuto far eleggere il sindaco e la

Protesta il PSI a Viterbo per gli accordi dc-destre

Chiede ufficialmente le dimissioni del sindaco dc di Tarquinia eletto coi voti determinanti del PLI e del MSI

g. p.

giunta grazie all'appoggio determinante del MSI.

A Ittiri, la DC ha ripetuto la stessa scelta eleggendo il sindaco con l'appoggio dei fascisti. In questi comuni era invece possibile costituire alleanze con gli scettici democristiani, con gli eletti della DC, del PCI e degli altri partiti di sinistra. I comunisti avevano a questo proposito avanzato alla DC precise e chiare proposte di collaborazione per formare maggioranze stabili costituite sulla base di programmi concordati secondo i criteri dei partiti dei programmi elettorali.

La Democrazia cristiana ha invece preferito le alleanze coi fascisti, ponendo una odiosa discriminazione nei confronti dei comunisti, discriminazione quanto mai assurda se si tiene conto che essa viene posta in atto dopo quanto è avvenuto a Montecitorio per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le alleanze della DC coi fascisti avvengono nel momento in cui a sinistra i partiti di sinistra PSDI e PSDI sono in forte difficoltà.

Cagliari, esattamente, le trattative per la formazione della giunta di centro-sinistra si sono arenate.

Cagliari, esattamente, le trattative per la formazione della giunta di centro-sinistra si sono arenate.

La difficoltà maggiore è stata incontrata nella distribuzione degli assessorati: i dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni di dicembre, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I dc, infatti, pretendono otto posti sui dieci, e soprattutto, volgono insediarli negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati iaci gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professore Sebastiano Desanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto

lettore

Una lettera ai padri conciliari pubblicata su «Rinascita»

I PRETI-OPERAI:

«I cristiani entrano nelle lotte di classe»

Il nuovo numero di *Rinascita* (9 gennaio 1965) pubblica la drammatica lettera che quindici preti-operai francesi e dai 40 ai 56 anni di età, rimasti a lavorare in fabbrica o nei cantieri (come fresatori, tornitori, aggiustatori, tagliatori, elettricisti, muratori, manovali) anche dopo la condanna vaticana del movimento (1954), hanno inviato nel giugno scorso ad una quarantina di vescovi, ma che era «idealmente diretta a tutti i padri conciliari».

Essi hanno deciso di divulgare il testo, che è comparso su una rivista cattolica francese di sinistra, *Lettre*, discendendo appunto in Concilio lo schema XIII, concernente i rapporti fra la Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo. «Risulta — scrive *Rinascita* — che numerosi cardinali e vescovi hanno personalmente risposto ad alcuni firmatari della lettera, e ne hanno riconosciuto l'interesse, pur non approvandone tutto il contenuto».

«Vogliamo — dicono i quindici preti-operai — esprimere qualche aspetto d'una realtà da noi quotidianamente vissuta e che pensiamo non sia conosciuta, così come essa è dalla Chiesa».

Il documento afronta con chiarezza il tema della condizione umana dei lavoratori nella società capitalistica: «In un mondo in cui il denaro è la principale fonte dei diritti e dell'autorità, quando un uomo si trova nella necessità di vivere o cercare un lavoro», di mendicare un lavoro presso chi ha il potere di darglielo o di rifiutarcelo, giacché costui possiede i mezzi di produzione, quell'uomo entra in un sistema economico in cui tutta la sua vita, la sua coscienza, la sua personalità subiscono una schiacciante condizionamento; e lo stesso, di conseguenza, avviene per la vita della sua famiglia. Sin dall'inizio egli viene umiliato, insicurato, nell'occupazione, impedimenti alla libertà di collegarsi e di organizzarsi, clima di paura. Così, dopo qualche mese di officina, l'operaio consciente sente nascere in sé un sentimento profondo d'ingiustizia».

E dopo l'utilizzazione dell'assunzione, hanno inizio le subordinazioni della vita di lavoro: asservimento alla catena, alla serie, alla macchina, i ritmi accelerati, le promesse non mantenute per il salario, rischi fisici, una prematura, insicurezza nell'occupazione, impedimenti alla libertà di collegarsi e di organizzarsi, clima di paura. Così, dopo qualche mese di officina, l'operaio consciente sente nascere in sé un sentimento profondo d'ingiustizia».

L'operaio, dunque, «sente di essere diventato un oggetto tra le mani di coloro che posseggono il denaro» (e coloro che egli vede saldamente uniti «in un'organizzazione padronale fortemente strutturata per perpetuare tale stato di cose, con l'utilizzazione dello Stato, della Chiesa, della stampa, della radio, della TV, con l'avvertimento dei quadri

posti in condizioni di vita privilegiate e con l'organizzazione della caccia ai militanti operai»); «la lotta di classe non è, dunque, una teoria, è la realtà stessa che la impone».

Dopo aver rilevato che «la società borghese e la Chiesa» incoraggiano erroneamente l'operaio ad uscire da solo, e chiedendosi in un individualismo personale o familiare, «da queste condizioni di vita e di lavoro», la lettera dei preti-operai prosegue sottolineando che, invece, spesso «grazie all'incontro con organizzazioni sindacali, politiche o culturali, egli (l'operaio) alza la testa, diventa più lucido e si rivolga in nome della dignità degli uomini. E giacché si tratta di restituire la sua dignità alla classe operaia, egli comprende che questa classe che deve liberarsi, al di fuori di ogni influenza esterna. Egli arriverà pertanto di preferenza alle organizzazioni sindacali che essa stessa si è data e che sono ricche di una lunga esperienza. Egli parteciperà anche alle lotte politiche nella misura in cui comprende che i mezzi del sindacalismo sono limitati e che le soluzioni si trovano a un altro livello di azione e di organizzazione».

E' accaduto frequentemente che questa lotta, vista dall'esterno («anche dai documenti episcopali»), sia stata assimilata a un movimento di odio contrario alla carità e che si siano invitati i cristiani a tenersene in disparte o a non prendervi parte, se non con la riserva e la preoccupazione di purificarsi. Ciò significa ignorare, fra l'altro, che il movimento operaio si è posto precisamente per scopo di abolire la lotta delle classi nella sola maniera possibile: sopprimendo, attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione, l'esistenza di un salario e di un padrone». Ed è, questo, «un dono reso agli altri che raramente avvengono trovato negli ambienti cristiani».

E tuttavia, perché «il militante operaio è ateo? Perché è convinto che... la fede in Dio implica una morale di rassegnazione e di sottomissione?» La causa di questo atteggiamento, nel documento pubblicato da *Lettre*, vengono sostanzialmente individuate nel «modo con cui la Chiesa si offre al mondo operaio»: «Il popolo vede che di fatto la Chiesa ha sempre predicato la sottomissione e condannato la rivolta, contribuendo così a prolungare lo sfruttamento di una classe da parte dell'altro».

E tuttavia, perché «il militante operaio è ateo? Perché è convinto che... la fede in Dio implica una morale di rassegnazione e di sottomissione?» La causa di questo atteggiamento, nel documento pubblicato da *Lettre*, vengono sostanzialmente individuate nel «modo con cui la Chiesa si offre al mondo operaio»: «Il popolo vede che di fatto la Chiesa ha sempre predicato la sottomissione e condannato la rivolta, contribuendo così a prolungare lo sfruttamento di una classe da parte dell'altro».

La Chiesa si presenta all'operaio, nella pratica, «come una potenza economica, politica e culturale che vive a suo agio nel capitalismo. Non difenderà essa, pertanto, il sistema che la fa vivere?». E' effettivamente, scrivono i preti-operai, la Chiesa non ha preso le

NEL GRAFICO IN ALTO:
Il frontespizio di «Lettre», la rivista cattolica francese di sinistra che ha pubblicato il testo integrale della lettera dei preti-operai ai padri conciliari

DA IERI SARAGAT AL QUIRINALE



Il Presidente Saragat ha lasciato ieri mattina la casa di Lungotevere Flaminio, dove abitava da parecchi anni, e ha preso possesso della sua residenza al Quirinale. Tra qualche giorno trasferirà anche la figlia Ernestina, col marito e i due figli. La famiglia Saragat si sistemera nella palazzina «del Fuga», dove in precedenza avevano stabilito la loro dimora Luigi Inaudi e Antonio Segni. Il trasloco fra Lungotevere Flaminio e il Quirinale non ha richiesto molto tempo e molti automezzi: infatti la palazzina «del Fuga» è già completamente arredata sia i mobili che di suppellettili. Il Presidente Saragat ha portato con sé solo l'indispensabile: gli oggetti d'uso personale e soprattutto i libri e i dischi. La famiglia Saragat continuerà a mantenere anche l'appartamento di Lungotevere Flaminio. Al Quirinale sono attese entro da un momento all'altro le nuove nomine dei collaboratori del Presidente Saragat. Il Capo dello Stato dovrà infatti rinnovare i quattro della segreteria generale del Quirinale, nominare i nuovi consiglieri diplomatici militare e il capo dei servizi stampa.

Nella foto a fianco: il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, mentre lascia la sua abitazione di Lungotevere Flaminio per trasferirsi al Quirinale.

Una lettera ai padri conciliari pubblicata su «Rinascita»

I PRETI-OPERAI:

«I cristiani entrano nelle lotte di classe»

posti in condizioni di vita privilegiate e con l'organizzazione della caccia ai militanti operai»; «la lotta di classe non è, dunque, una teoria, è la realtà stessa che la impone».

E' accaduto frequentemente che questa lotta, vista dall'esterno («anche dai documenti episcopali»), sia stata assimilata a un movimento di odio contrario alla carità e che si siano invitati i cristiani a tenersene in disparte o a non prendervi parte, se non con la riserva e la preoccupazione di purificarsi. Ciò significa ignorare, fra l'altro, che il movimento operaio si è posto precisamente per scopo di abolire la lotta delle classi nella sola maniera possibile: sopprimendo, attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione, l'esistenza di un salario e di un padrone». Ed è, questo, «un dono reso agli altri che raramente avvengono trovato negli ambienti cristiani».

E tuttavia, perché «il militante operaio è ateo? Perché è convinto che... la fede in Dio implica una morale di rassegnazione e di sottomissione?» La causa di questo atteggiamento, nel documento pubblicato da *Lettre*, vengono sostanzialmente individuate nel «modo con cui la Chiesa si offre al mondo operaio»: «Il popolo vede che di fatto la Chiesa ha sempre predicato la sottomissione e condannato la rivolta, contribuendo così a prolungare lo sfruttamento di una classe da parte dell'altro».

E tuttavia, perché «il militante operaio è ateo? Perché è convinto che... la fede in Dio implica una morale di rassegnazione e di sottomissione?» La causa di questo atteggiamento, nel documento pubblicato da *Lettre*, vengono sostanzialmente individuate nel «modo con cui la Chiesa si offre al mondo operaio»: «Il popolo vede che di fatto la Chiesa ha sempre predicato la sottomissione e condannato la rivolta, contribuendo così a prolungare lo sfruttamento di una classe da parte dell'altro».

La Chiesa si presenta all'operaio, nella pratica, «come una potenza economica, politica e culturale che vive a suo agio nel capitalismo. Non difenderà essa, pertanto, il sistema che la fa vivere?». E' effettivamente, scrivono i preti-operai, la Chiesa non ha preso le

Bilancio cubano del 1964

L'anno in cui è stata raddrizzata la rotta

Zucchero, nichel e bestiame, pilastri dello sviluppo - La lotta politica nei gruppi dirigenti cubani - Il problema della coesistenza con gli USA



CUBA - Maestri, operai, giovani, canna da zucchero in una area che un tempo apparteneva alla United Fruit Company. Quest'anno il raccolto di canna, uno dei pilastri della economia cubana, sarà molto abbondante ed occorrerà mobilitare mezzo milione di persone per effettuarlo. In tempo, ricorrendo al lavoro volontario.



CUBA - Una operaia agricola in una plantagione di Vuelta Abajo, dove si coltiva il miglior tabacco da sigari del mondo.

Dal nostro corrispondente

Un giorno sono andato a Catalina, un municipio che ha una piccola storia rivoluzionaria sua, di lotte unitarie, e che si trova a una sessantina di chilometri dall'Avana. Andavo spesso da quelle parti: è una regione molto fertile e molto viva politicamente, dove si sta portando avanti il primo esperimento di autonomia amministrativa, con tutte le istanze democratiche funzionanti, il partito molto legato alle questioni locali, i dirigenti sempre vicini alle preoccupazioni delle masse. A Catalina, c'è qualcosa di speciale e diverso dagli altri comuni della regione: in una fattoria statale, Fidel Castro ha chiesto che si organizzasse nel modo più razionale un pascolo intensivo per le vacche importate dal Canada. Tutti

stanno lavorando a questo pascolo che fa parte di un piano più grande, di una realtà, accettarla, tentare di comprendere, di penetrare le sue profonde motivazioni e scoprire, al di là dei guadagni prestituiti, ciò che l'anima: una volontà di giustizia e il senso del valore dell'uomo. Ciò implica per la Chiesa un atteggiamento di rinuncia, di disponibilità e di attenzione. Questa sorta d'umiltà di fronte a uomini che hanno preso nelle loro mani il loro destino, e ai quali essa riconosce questo diritto, la permetterà di scorgere nel loro sforzo lo Spirito di Cristo nell'operaio, le permetterà anche di comprendere che per questi uomini la conoscenza di Dio non può nascere che dalla coscienza che essi hanno del valore dell'uomo e della lotta che conducono per promoverlo.

«Il mondo operaio non ha bisogno della Chiesa come guida o alleata. Ma, nella misura in cui essa accetterà di scomparire come potenza, essa può rivelargli il senso più profondo dei valori che esso vive».

**NEL GRAFICO IN ALTO:
Il frontespizio di «Lettre», la rivista cattolica francese di sinistra che ha pubblicato il testo integrale della lettera dei preti-operai ai padri conciliari**

giornane operale e il segretario del partito. Tutto il partito, a Cuba, è impegnato a fondo nelle battaglie per fare avanzare la produzione, soprattutto quella agricola. La fattoria di Catalina è controllata direttamente dalla direzione provinciale del partito dell'Avana. Il partito è responsabile dell'allevamento e dei pascoli. L'anno 1964 è stato quello quando il grande cambiamento dell'orientamento generale, dai problemi della difesa, a quelli della lotta, per fare andare avanti l'economia: da una accentuazione dei primi, si è passati a buttare tutto il peso della propaganda e dell'organizzazione sui secondi. E anche l'organizzazione del PURS (partito unito della rivoluzione) in via di formazione, è stata orientata essenzialmente verso le questioni della produzione. Adesso, ogni militante è tenuto a avere delle cognizioni di tecnica agricola sufficienti per muoversi nel lavoro pratico.

strare la tesi che le diseguaglianze negli scambi a favore del sistema imperialista rendono impossibile lo sviluppo dei paesi che emergono dalle catene coloniali. Isolati politicamente dalle misure di assedio adottate in luglio dall'Organizzazione degli stati americani sotto la guida statunitense, Cuba è andata in ottobre alla conferenza dei paesi non impegnati, al Cairo, per entrare risolutamente a far parte di quel gruppo nel momento in cui esso assumeva una posizione di più coordinata fermezza rispetto alle esigenze di una linea di coesistenza non ridotta alla passività.

Di qui, la politica estera cubana ha tratto lo stimolo per svolgere un ruolo più attivo anche in seno alle Nazioni Unite. Il forte intervento di Guevara, il 12 dicembre, ha voluto dimostrare, in sintesi, che gli Stati Uniti non possono permettersi di utilizzare a proprio piacimento gli strumenti superstiti di un vecchio predominio imperialista. I popoli possono sempre fare appello alle proprie forze per imporre il criterio dell'indipendenza contro quello della forza oppressiva o repressiva del nuovo colonialismo. Il rappresentante degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, Stevenson, (lo abbiamo visto alla televisione, da Cuba, mentre parlava Guevara) cercava di restare impossibile. Ma alla replica del ministro cubano di Commercio, Stevenson ha sfogato il suo maturo riconoscimento in confronto a quelli della Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

L'anno scorso, sarà ricordato nella storia di Cuba come l'anno in cui è stata raddrizzata la rotta: piano più adeguati alla realtà, uomini più efficienti, tutti gli sforzi concentrati sull'agricoltura, dove la canna da zucchero costituisce la fonte più corrente di reddito. Lo zucchero, il nichel e il bestiame.

Si punta su un aumento del 50 per cento della produzione di zucchero e su uno sviluppo anche qualitativo di tutto il settore: tecnica agricola e installazioni industriali, raffinerie. Quanto al nichel, le ricchezze naturali rappresentate dalle latitudini della zona nordorientale dell'isola consentono di puntare sull'espansione immediata di situare Cuba al secondo o al terzo posto nel mondo come produttore di nichel, di valore strategico. Terzo: lo bestiame. Già oggi a Cuba c'è all'incirca un bovino per ogni abitante. Si calcola che nel giro di dieci anni l'allevamento del bestiame e la relativa produzione di alimenti raggiungerà l'importanza che oggi ha lo zucchero, per Cuba. Carne e latticini potranno essere esportati.

Il commercio estero

Il ruolo del commercio estero seguirà a essere fondamentale, ma con un mutamento di qualità. Le tre linee di sviluppo — salvo per ora l'allevamento del bestiame — si rifletteranno totalmente nelle esportazioni. Per ora, comunque, il problema degli scambi resta condizionato alla possibilità di commerciare con tutti i paesi del mondo. L'anno '64 è stato in questo senso positivo. La Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

È stato anche l'anno delle più esplicite offerte dell'Avana a Washington, per risolvere pacificamente le acute divergenze tra i due paesi. Ma l'anno si è anche chiuso con una reiterata critica di Cuba all'ONU, contro lo stesso Saragat, mentre era stato eletto presidente del Consiglio di Sicurezza. Il 14 dicembre, si è discusso della aggressione belga-americana al Congo. Stevenson ha sfogato il suo maturo riconoscimento in confronto a quelli della Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

E' stato anche l'anno delle più esplicite offerte dell'Avana a Washington, per risolvere pacificamente le acute divergenze tra i due paesi. Ma l'anno si è anche chiuso con una reiterata critica di Cuba all'ONU, contro lo stesso Saragat, mentre era stato eletto presidente del Consiglio di Sicurezza. Il 14 dicembre, si è discusso della aggressione belga-americana al Congo. Stevenson ha sfogato il suo maturo riconoscimento in confronto a quelli della Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

E' stato anche l'anno delle più esplicite offerte dell'Avana a Washington, per risolvere pacificamente le acute divergenze tra i due paesi. Ma l'anno si è anche chiuso con una reiterata critica di Cuba all'ONU, contro lo stesso Saragat, mentre era stato eletto presidente del Consiglio di Sicurezza. Il 14 dicembre, si è discusso della aggressione belga-americana al Congo. Stevenson ha sfogato il suo maturo riconoscimento in confronto a quelli della Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

E' stato anche l'anno delle più esplicite offerte dell'Avana a Washington, per risolvere pacificamente le acute divergenze tra i due paesi. Ma l'anno si è anche chiuso con una reiterata critica di Cuba all'ONU, contro lo stesso Saragat, mentre era stato eletto presidente del Consiglio di Sicurezza. Il 14 dicembre, si è discusso della aggressione belga-americana al Congo. Stevenson ha sfogato il suo maturo riconoscimento in confronto a quelli della Francia sembra aver voluto sperimentare con Cuba i nuovi rapporti su cui punta con tutta l'America Latina. L'Inghilterra e la Spagna hanno venduto a Cuba macchine e materiali di urgente necessità. Le vendite britanniche a Cuba hanno raggiunto una cifra che è la più alta del '59: 19.600.000 dollari, nei primi dieci mesi.

E' stato anche l'anno delle più esplicite offerte dell'Avana a Washington, per risolvere pacificamente le acute divergenze tra i due paesi. Ma l'anno si è anche chiuso con una reiterata critica di Cuba all'ONU

S'inasprisce la lotta per salvare le due fabbriche

Milatex e Fiorentini: manifestazioni in centro



Gli operai della Fiorentini dimostrano nelle vie del centro

Il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio fugge per evitare un incontro con gli operai — Le Partecipazioni Statali sono favorevoli all'assorbimento del lanificio?

Grande giornata di lotta per i lavoratori della Milatex e della Fiorentini. I primi hanno manifestato davanti alla fabbrica e, per due ore, in via Boncompagni mentre una loro delegazione si trovava a colloquio con un alto funzionario del ministero delle Partecipazioni Statali; i secondi, dopo aver percorso con un corteo di due ore le strade del centro, hanno protestato contro il presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio e proprietario della fabbrica occupata da 28 giorni, ing. Fiorentini, il quale — al termine di un incontro col ministro del Lavoro delle Fave — se l'era data a gambe per non trovarsi di fronte ai lavoratori: operai e impiegati lo hanno perseguito, raggiunto per gridargli la loro indignazione (dando comunque una responsabile dimostrazione di autocontrollo) in pieno giorno e in pieno centro.

Gli operai della Milatex hanno iniziato la giornata di lotta su cui si sono concentrati alle 6 del mattino davanti alla fabbrica: al direttore, ex-gerarca fascista, Aristel, e ai pochi crumili (ieri quasi dimezzati nel numero) è stata riservata la so-

llata, accoglienza poco cordiale. Successivamente tutti si sono recati al ministero delle Partecipazioni Statali, in via Boncompagni, dove una delegazione è stata ricevuta dal direttore generale, dottor Guidi; i rappresentanti degli operai hanno prospettato le loro due esigenze: salvare la fabbrica: assorbimento da parte dell'IRI oppure gestione diretta delle maestranze. Guidi, che in passato inoltrò un rapporto favorevole all'assorbimento dell'azienda, ha detto che appare possibile una soluzione positiva della

Provincia: giunta minoritaria

Accordo firmato per il centro-sinistra

Dopo lunghe e faticate trattative DC, PSI, PSDI e PRI hanno firmato ieri sera un accordo per sostenere a Palazzo Valentini una Giunta di centro-sinistra, naturalmente minoritaria, poiché il corso attuale non ha concesso ai quattro partiti sociali, così sui quaranta, di comporre il Consiglio provinciale. Non si conosce ancora ufficialmente il testo del documento che, a quanto sembra, sarà reso noto solo lunedì, nel corso della seduta del Consiglio provinciale. Sembra tuttavia che esso richiami (non sappiamo immaginare davvero con quali argomentazioni, dopo la sconfitta subita dalla DC e dai suoi alleati, il 22 novembre) alla formula della precedente amministrazione, che costituiva la stessa formula della limitazione a sinistra. Attenzione, comunque, di conoscere il testo preciso. Un fatto è tuttavia certo: che un programma di rinnovamento a Palazzo Valentini non può essere realizzato senza il contributo (lo si voglia o no) dei Consiglieri comunisti.

Il giorno

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 71 maschi e 73 femmine. Sono morti 35 maschi e 25 femmine, dei quali 6 minori di un anno. Sono morti 6 bambini, 1 matrona. Le temperature: minima — 2, massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono cielo parzialmente nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Culla

Ai compagni Marcella Brini e Ennio Panatta, il nuovo Al. G. genitori felici gli auguri vissi dai compagni delle due sezioni di Borgata Alessandrina e dell'Unità.

Convegno dell'ANPI

Oggi alle 18,30 avrà luogo, nel salone dell'Hotel Europa, via degli Uffici 27, il Convegno provinciale della Amministrazione, per discutere le testi che verranno presentate nei convegni delle due sezioni di Siena. Il 16 e il 17 gennaio.

Ore 9,30 in Federazione

Domenica l'attivo provinciale

Domenica, alle 9,30, nel teatro della Federazione in via dei Frentani, avrà luogo l'attivo della Federazione del PCI. Il compagno Renzo Trivelli svolgerà la relazione sul tema: « La situazione economica e le prospettive politiche dopo l'elezione del Presidente della Repubblica ».

All'attivo parteciperanno i compagni del Comitato federale del PCI e della FGCI, la Commissione federale di controllo, i dirigenti di zona, i direttivi delle sezioni e dei circoli, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

Milatex e Fiorentini

Befana dell'Unità per i figli degli operai

Anche nella giornata di ieri sono continuati a giungere alla Amministrazione del nostro giornale doni e sottoscrizioni in denaro per la Befana dell'Unità che quest'anno, dopo la festa di ieri attorno al « Pioniere », sarà dedicata ai figli dei lavoratori in lotta alla Milatex e alla Fiorentini. La consegna dei doni è prevista domani alle 10.

(viveri, indumenti, giocattoli) avrà luogo domenica mattina alle ore 9 al cinema Arscine, in via Grotte di Grecina (Tiburtino III), nelle vicinanze quindi della Fiorentini, occupata da quasi un mese delle maestranze per impedire la smobilizzazione della fabbrica. Prima della consegna dei doni sarà proiettato un film di Stanlio e Ollio.

I ragazzi di Ponte Mammolo

Ieri a scuola senza autobus

Il Comune ne ha aboliti due su tre fa freddo nelle scuole di viale Parioli

Protestano le mamme e gli alunni di Ponte Mammolo. Il Comune, in vista di risparmi, ha abolito due dei tre autobus adibiti al trasporto gratuito degli allievi delle elementari e delle medie che da Ponte Mammolo devono raggiungere la frazione di Cavallara, tra San Basilio e Settecamini. I tre autobus raccoglievano 275 alunni — 150 delle medie e 125 delle elementari — fermando prima davanti alle case costruite dall'INA e poi dai finanziari a Salesiani. Ma ieri mattina il Comune ha mandato solo un autobus che avrebbe dovuto raccogliere tutti i bambini delle elementari. Quelli delle medie — secondo il Comune — possono benissimo raggiungere la scuola con i comuni mezzi dell'Atac, pagando il biglietto. La frazione di Ponte Mammolo, infatti, per i 200 alunni, passa ogni mezz'ora, o con il 100% che passa più frequentemente, ma che ferma ad oltre un chilometro dalla scuola. Chilometro che è necessario percorrere a piedi.

Ma le mamme di Ponte Mammolo, che si trovano a battezzare i loro figli ogni giorno, giustamente ad essere portati a scuola in autobus. Se il Comune non è stato capace di farlo, la scuola Ponte Mammolo e

ha « rimediato » affittando, per una bella cifra, dei locali appartenenti al presidente della Confindustria di Comune, Anacleto Gianni, che assicurano i mezzi di trasporto. Una manifestazione di protesta avrà luogo questa mattina a Ponte Mammolo.

Da Ponte Mammolo ai Parrioli. Anche qui viva indignazione regna tra gli alunni delle scuole di viale Parioli. Nei padiglioni dei fabbricati non è stato ancora acceso il riscaldamento. Anche la promessa di accendere i termostomi subito dopo le feste natalizie non è stata mantenuta.

Come si possono obbligare dei giovani a stare fermi per ore, a sentire il freddo di questi giorni? Gli alunni sono decisi a scendere in sciopero per spingere il Comune a provvedere.

Grandiosa vendita di fine stagione

SCONTI

30-40%

L. PACE
BARBERINI 32

TESSUTI ALTA MODA PER UOMO E SIGNORA

Panico a Monteverde



Felice Pochini, Stefano Maceratesi, Roberto Centoni e Mario Papa: i ragazzi feriti.

PETARDO O BOMBA? 5 RAGAZZI FERITI

L'ordigno trovato in un prato

Un ordigno bellico abbandonato, o più semplicemente un residuato dei « botti » di San Silvestro, ha ferito ieri, esplodendo, cinque ragazzi che giocavano in un prato di via Donna Olimpia, a Monteverde. Fortunatamente nessuno di essi è stato colpito dalle schegge in organi vitali: il più grave guarirà in venti giorni per alcune contusioni ed escoriazioni al volto e alle mani. L'esplosione, molto fragorosa, ha comunque gettato il panico tra le famiglie che abitano nei casermoni delle Case Populari: i loro figli, infatti, giocano tutti, ogni giorno, nell'unico prato rimasto nella zona, quello, appunto nel quale è scoppiato l'ordigno. Un'azione così di gioco, piena di rischi generali ed erabacei, ma dove i ragazzi della zona possono sfogare la loro esuberanza: a pochi passi — lo hanno ripetuto più volte ai giornalisti — i genitori dei ragazzi feriti c'è il viale Palmiro Togliatti, verde e di piante, dove si potrebbero mandare tranquillamente i bambini, ma chiusa, sbarrata, benché sia di proprietà comunale.

Ieri pomeriggio, nel parco di Monteverde, non hanno almeno venti tra bambini e ragazzi, ma non tutti, per fortuna, hanno preso parte al gioco pericoloso. L'ordigno, una grossa castagnola o forse un vecchio bossolo da contracceca, è stato trovato in un prato, e' stato controllato da Giuseppe Papa, che ha 10 anni e abita in via Donna Olimpia 8. Mentre altri cominciano a esaminare l'oggetto, lui è corso in casa a chiamare suo fratello Mario, di 12 anni, che ha appena appena scoperto che l'ordigno si è fatto esplodere. Lungo la strada hanno incontrato anche Roberto Centoni, di 16 anni, che abita a pochi metri e lo hanno invitato a seguirli.

Nel prato li stavano attendendo Felice Pochini, di 12 anni, Stefano Maceratesi, di 12 anni, Francesco Murgolo, che ha solo cinque anni. Uno alla volta hanno tentato di far esplodere l'ordigno, dandogli fuoco (sembra che ci fosse una piccola miccia) e tirandolo contro i sassi. Nulla.

Una bambina di 10 anni, Annamaria Uccini, ha sparato per gioco al fratello più grande, con la pistola del padre, il vigile notturno Luigi Buccini. Luciano, di 12 anni, colpito al ginocchio e trasportato al Policlinico, è stato giudicato guaribile in un giorno.

Pronto, polizia?

Con l'entrata in funzione dei primi dieci telefoni (a largo Chigi, piazza Colonna, Tritone, via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio, piazza Navona, Pinco, San Giovanni, via Veneto) è iniziata a Roma l'operazione « Pronto », per chi dovesse tranquillamente dal cancello di viale dell'Università durante l'ora delle visite: il suo abbigliamento — portava un maglione scuro sopra un pantalone dei pigiamini — non è stato notato dai poliziotti. Solo ventiquattr'ore dopo, il 12 gennaio, è stato rinvenuto un altro ordigno, questo, però, in un altro luogo, e' stato avvertito la polizia, ma solo alle 19 gli agenti del commissariato Porta Maggiore hanno rintracciato il malato di mente mentre si avvicinava alla sua abitazione, in via Coni di Carmagnola, e lo hanno consegnato agli infermieri « distratti ».

Era fuggito dalla Neuro

Passeggia per 7 ore un folle in pigiama

Dopo aver passeggiato in pigiama per sette ore per le vie della città, un giovane, fuggito dalla Neuro, dove era ricoverato per una forma di psicosi delirante, è stato infine rintracciato dalla polizia, che lo ha riportato in ospedale. Il giovane, che aveva tranquillamente dal cancello di viale dell'Università durante l'ora delle visite: il suo abbigliamento — portava un maglione scuro sopra un pantalone dei pigiamini — non è stato notato dai poliziotti. Solo ventiquattr'ore dopo, il 12 gennaio, è stato rinvenuto un altro ordigno, questo, però, in un altro luogo, e' stato avvertito la polizia, ma solo alle 19 gli agenti del commissariato Porta Maggiore hanno rintracciato il malato di mente mentre si avvicinava alla sua abitazione, in via Coni di Carmagnola, e lo hanno consegnato agli infermieri « distratti ».

Pronto, polizia?

Con l'entrata in funzione del primo dieci telefoni (a largo Chigi, piazza Colonna, Tritone, via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio, piazza Navona, Pinco, San Giovanni, via Veneto) è iniziata a Roma l'operazione « Pronto », per chi dovesse tranquillamente dal cancello di viale dell'Università durante l'ora delle visite: il suo abbigliamento — portava un maglione scuro sopra un pantalone dei pigiamini — non è stato notato dai poliziotti. Solo ventiquattr'ore dopo, il 12 gennaio, è stato rinvenuto un altro ordigno, questo, però, in un altro luogo, e' stato avvertito la polizia, ma solo alle 19 gli agenti del commissariato Porta Maggiore hanno rintracciato il malato di mente mentre si avvicinava alla sua abitazione, in via Coni di Carmagnola, e lo hanno consegnato agli infermieri « distratti ».

Rapinata davanti al suo negozio

Caterina La Bella, abitante in via Dandolo 23, è stata rapinata di mezzo milione da un giovane che poi si è rifugiato in un'altra casa, quella di un'altra donna, in viale del Bocchino 48. La polizia, naturalmente indaga.

Spara al fratello per gioco

Una bambina di 10 anni, Annamaria Uccini, ha sparato per gioco al fratello più grande, con la pistola del padre, il vigile notturno Luigi Buccini. Luciano, di 12 anni, colpito al ginocchio e trasportato al Policlinico, è stato giudicato guaribile in un giorno.

Muore nell'auto contro l'albero

A bordo della sua « 600 », Giovanni Ceccarelli di 51 anni, abitante in via Monte del Gallo 40, è plombato contro un albero di Cortina d'Ampezzo. Trasportato all'ospedale San Filippo Neri, è morto la mattina dopo alcune ore di agonia. Lo studente Maurizio Masciotti, di 19 anni, di Angeli, vicolo di 90 anni — è stato medicato nello stesso ospedale e guarito in otto giorni.

Diciannovenne si uccide col gas

Un giovane di 19 anni, si è ucciso lasciandosi annegare dal gas, nella cuccia della sua abitazione. Lo studente Maurizio Masciotti, un ragazzo malato e grida di costituzione fin da bambino, ha lasciato delle lettere nelle quali spiega i motivi del suo gesto e chiede perdono.

IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

OGGI VENERDI' 8 GENNAIO

CHIUSURA AMMINISTRATIVA

E SI RIAPRE

DOMANI SABATO 9 GENNAIO

INIZIANDO UNA GRANDE VENDITA

CON SCONTI FINO AL 50%

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, RAGAZZO

SINONIMO DI ELEGANZA, QUALITÀ E SICURO RISPARMIO!

**ROMA VIA OTTAVIANO, 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678
VIA MERULANA, 282 (Angolo S. Maria Maggiore) - Telefono 474.012**

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA Via A. Vannucci ● PISA Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● LIVORNO Via Ricasoli ● PRATO Via C. Guasti ● LA SPEZIA Via Prione

I lavori per la riforma delle FS

Oggi la riunione per i ferrovieri

Il SFI-CGIL contesta la linea di privatizzazione dell'azienda. Iniziato anche l'esame del riordinamento delle PT e della pubblica amministrazione

Avrà luogo stamani, al ministero dei Trasporti, presieduta dall'on. Lucchi, sottosegretario di quel dicastero, la prima riunione delle sottocommissioni interministeriali per i problemi del personale delle FS. Questa riunione viene a saldare l'attività delle sottocommissioni istituite, dopo tre riunioni plenarie, dal comitato per la riforma della Azienda ferroviaria. Risulta to questo acquisito dalla lotta dei ferrovieri, guidata dal SFI-CGIL.

Il governo, infatti, inizialmente, aveva limitato i compiti del comitato a quelli dell'aumento delle tariffe e del taglio dei cosiddetti « rami secchi ». Oggi è impegnato a discutere della riforma delle FS e dei problemi dei ferrovieri. Ciò non vuol dire, però, che il governo abbia disarmato e sia disposto a realizzare una effettiva riforma democratica delle FS.

Il documento proposto come base di discussione (elaborato dai tecnici delle FS e fatto proprio dal ministro dei Trasporti) ignora completamente l'esistenza di una pressione monopolistica anche nel settore ferroviario e dei trasporti. Di più: arbitrariamente ritiene immodificabili le attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia e a questi dati subordina la definizione della struttura politica e della organizzazione delle FS. Dimenticando, così, che non solo il mercato al quale si riferisce e quello voluto dai monopoli della gomma e del cemento, ma dimenticando vienpiù che il deficit del bilancio delle FS ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Azienda si vede imposta dal governo e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza.

Il documento, che ignora ogni funzione degli enti locali e delle Regioni, tende in sostanza a ridimensionare il fine sociale dei servizi pubblici di trasporto, ne esalta il contenuto economicistico, vuole « privatizzare » i criteri di gestione e, ovviamente, si propone di far pagare ai ferrovieri il costo di questa operazione. Il documento, infatti, sollecita la riduzione del livello di occupazione attraverso lo « sfollamento » (una legge fascista del 1923), l'eliminazione del carattere pubblico (concorsi) delle assunzioni (con piena libertà, quindi, di discriminazioni) e della stabilità d'impiego, la più importante conquista dei ferrovieri.

Il comitato è, dunque, un terreno di scontro, di contestazione della cosiddetta stabilitazione — anche per questa via — del neo-capitalismo.

Eccoci allora a un rapido cenni sull'attività finora svolta dalle sottocommissioni per la riforma, per il risanamento del bilancio e per i problemi del personale.

Quella « per la riforma » ha tenuto due riunioni. I sindacati hanno ottenuto l'accordo di una parità salariale, come base di discussione — delle conclusioni della proposta di legge comune sulla riforma della pubblica amministrazione.

Due riunioni ha pure tenuto la commissione « per il risanamento del bilancio ». A parte le opposizioni di carattere generale, di cui abbiamo innanzitutto detto, il SFI-CGIL, in particolare, ha fatto notare come sul bilancio gravino oneri straordinari che non hanno riscontro in alcuna altra azienda pubblica o privata. Alcuni esempi: sul bilancio delle FS pesano oneri pari al 35 per cento delle retribuzioni globali, molto contribuito al fondo pensioni; sono iscritti, altresì, gli oneri derivanti dal riconoscimento (giustissimo) delle pensioni a decine di migliaia di ferrovieri esonerati dal fascismo per la loro fede democratica. Infine, grava sul bilancio un onere, pari al 10 per cento circa delle entrate, per interessi e ratei dei fondi messi di disposizione delle FS per provvedere alla manutenzione e all'ammodernamento degli impianti. Somme che previste in bilancio vengono puntualmente « tagliate ». Salvo poi a farle assegnare extra bilancio gravando le FS. E potremmo continuare a lungo.

Sul problema delle tariffe, il SFI-CGIL, dopo aver riconosciuto che sono inferiori ai costi, ha sottolineato l'esigenza di una riforma della struttura tariffaria (eliminando, fra l'altro, le lucrose agevolazioni sui trasporti merci, in favore dei gruppi monopolistici). Per i « rametti secchi », è stato fatto rilevare, fra le altre, che al vantaggio economico di 3-4 miliardi che l'Ufficio provinciale dei contri-

derivebbe, farebbe riscontro l'aggravamento delle condizioni delle popolazioni interessate.

La sottocommissione « per il personale » è, come abbiamo detto alla sua prima riunione, tuttavia e facilmente intuibile, la ferma opposizione — speriamo di tutti i sindacati — agli orientamenti privatistici dell'Azienda, cioè all'attacco aperto al potere contrattuale dei ferrovieri.

La stessa CISL ha riconosciuto più parole — che non è possibile fare pagare al personale il risanamento del bilancio. In un'azienda di trasporto dal fine pubblico, la risultante economia non può considerarsi un risultato di gestione, bensì degli indirizzi di politica economica del paese. Anche per i postegrafoni, il governo è stato costretto ad affrontare il problema del riordinamento delle PT. Il comitato interministeriale, all'epoca costituito, ha tenuto una prima riunione. Contrariamente a quanto si afferma di voler fare per le FS, l'on. Nenni ha già riconosciuto la necessità di mantenere il carattere pubblico alle future aziende dei servizi PT, e la

esigenza del riassesto funzionale e tributario.

A sua volta, il comitato per la riforma della pubblica Amministrazione ha tenuto otto venti riunioni, sotto la presidenza del ministro Preti.

Le conclusioni cui si converrà sulla struttura dei ministeri, il decentramento e il coordinamento dell'attività burocratica, la struttura delle carriere, ecc., saranno consacrati in « testi » sui quali, inoltre, si dovrà avere la discussione generale fra governo e sindacati.

Nessun ottimismo è possibile; tuttavia va rilevato che i problemi dei pubblici dipendenti e della riforma delle aziende autonome e della pubblica Amministrazione, sotto la spinta rivendicativa dei pubblici dipendenti sono stati disinegati nella riunione di martedì 29 dicembre.

Anche per i postegrafoni, il governo è stato costretto ad affrontare il problema del riordinamento delle PT.

Il comitato interministeriale, all'epoca costituito, ha tenuto una prima riunione. Contrariamente a quanto si afferma di voler fare per le FS, l'on.

Nenni ha già riconosciuto la necessità di mantenere il carattere pubblico alle future aziende dei servizi PT, e la

Silvestro Amore

Per salvare il posto di lavoro

SCIOPERO GENERALE OGGI A FABRIANO

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 7.

L'occupazione delle « Fiorentini » di Fabriano, da parte dei maestranze, è al suo quinto giorno. Nella fabbrica non è stato registrato nessun fatto nuovo a eccezione di una sospirata messa al lastriaco di 200 famiglie e a salvare la già compromessa economia di tutto il fabrianoese, i dipendenti continuano ancora la loro azione. L'occupazione nelle fabbriche si è fatta adattando la strategia: scarsi difatti sono i viveri, quasi nullo il riscaldamento, per non parlare, poi, delle condizioni economiche delle famiglie che, all'esterno, vivono certamente ore angosciose, non avendo ricevuto la busta paga dal mese di ottobre scorso.

Intanto, le iniziative di lot-

ta, in segno di solidarietà, stanno prendendo sviluppo. Domani, su iniziativa del comitato di difesa della fabbrica, ci sarà una manifestazione cittadina alla quale parteciperanno, oltre alle categorie: dai commercianti agli studenti, dai professionisti ai liberi cittadini; ed uno sciopero generale indetto dal sindacato unitario. Lunedì, poi, per iniziativa del Comitato, avrà luogo un incontro fra i parlamentari e gli addetti ai lavori per esaminare tutti gli aspetti dell'intricata questione al fine di decidere l'azione migliore da svolgere per dare sfogo alla grave situazione.

NELLA FOTO: gli operai della Fiorentini manifestano per le vie di Fabriano.

Antonio Presepi

Mille braccianti manifestano a Sambiase

Dal nostro corrispondente

SAMBIASE, 7.

Stamane hanno inizio una manifestazione di oltre mille braccianti i braccianti hanno attraversato, in corteo le vie del Municipio. Una loro delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

I braccianti hanno rientrato a una immediata ripresa delle trattative provinciali per il rinnovo del contratto che sancisce la parità salariale fra uomini e donne. I braccianti, del resto, sono attualmente minimi salariali con un minimo di 2.000 lire a partire dai lavoratori comuni: la fine dell'arbitrato e il legale cancellazione degli elenchi dei lavoratori aventi diritti alle prestazioni previdenziali, cancellazione messa in atto dall'Ufficio provinciale dei contri-

buti unificati: la riforma del sistema previdenziale che deve

il rinnovamento della legislazione comunitaria ai fini dell'accertamento e della formazione degli elenchi stessi.

La gestione, con controllo sindacale, degli Uffici comunali e provinciali di collocamento: un sistema di tassazione basata sulla rendita sindacale, attivando sia garantito il finanziamento, da parte delle aziende, della previdenza e dell'assistenza.

L'agitazione si estendendosi

nei altri comuni del Nicaso-

strese. Per domani, trattato-

to iniziativa dell'Amministra-

zione comunale di Sambiase, è

stata indetta a Nicaso una

riunione dei sindaci di Nicaso,

Sambiase e San Eufemia Lamezia per un esame della

lavoro e per decidere l'azione

da intraprendere.

a. g.

POLITICA SINDACALE INTERNAZIONALE

I mutamenti nella situazione mondiale e delle diverse zone impongono nuove iniziative e nuove forme di organizzazione per realizzare l'unità d'azione dei sindacati - I problemi posti dal MEC - La posizione della CGIL nella FSM

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali

Washington

Sganciate dall'oro le riserve USA?

Johnson presenterebbe una richiesta in tal senso al Congresso - Timori per l'inflazione a Bonn

WASHINGTON, 7. Si annuncia oggi in sede ufficiale che il presidente Johnson intenderebbe chiedere al Congresso una modifica della legge che prevede la copertura in oro del venticinque per cento delle riserve monetarie degli Stati Uniti. Formalmente tali decisioni potrebbero essere presa dal Federal Reserve Board senza consultare il Congresso, cioè senza modificare la legge ma solo applicando una eccezione ad essa; Johnson tuttavia giudicherebbe opportuna una liberalizzazione più impegnativa, in vista della necessità di accrescere la circolazione monetaria, connessa con la sostante tendenza inflazionistica. In altri termini: perché il circolante possa continuare a essere coperto da nella misura del 25 per cento, appare necessario abbattere questa copertura.

Evidentemente tale necessità americana era stata avvertita già da qualche tempo negli ambienti finanziari internazionali, dove i tauriferi continuano a sare (a Londra hanno toccato oggi il massimo livello degli ultimi tre anni), segno di accentuarsi sfiduci nelle banche: gli Stati Uniti si leva - impegnandosi per vitare la svalutazione della sterlina, hanno in realtà voluto prevenire una situazione in cui potesse determinarsi una simile necessità per il dollaro. Ci giustifica anche la richiesta francese del governo degli USA, inserita a convertire in oro parte delle proprie riserve in dollari. La richiesta francese da sola non indica sostanzialmente sulle riserve di Fort Knox, che ammonterebbero a 15 miliardi di dollari, ma naturalmente contribuisce a porre in evidenza la spinta inflazionistica dagli Stati Uniti si alzava verso l'Europa occidentale e la conseguente difficoltà di mantenere l'equilibrio monetario.

Questa spinta è avvertita con apprensione nella Germania di Bonn, dove si inserisce nel processo di espansione economica, caratterizzandolo in modo analogo al tipo di sviluppo che è manifestato negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale: come un processo, cioè, aperto a fasi di recessione e stagnazione, più difficili da controllare nel contesto europeo-occidentale che in quello americano. Le misure finanziarie adottate ora per controllare la spinta inflazionistica (e quella con essa contrastante, determinata dalla sovrabbondanza delle riserve e dall'attivo costante della bilancia dei pagamenti) sono giudicate largamente insufficienti, e ci si attende che nel anno testa iniziato il governo di Bonn tenterà di incogliere soprattutto le importazioni, stimolando o anche decidendo unilateralmente riduzioni delle tariffe doganali.

La questione delle tariffe doganali sarà discussa dal 10 al 12 febbraio a Washington dal vice presidente del F.C. Sicco Mansholt, con particolare riguardo ai settori agricolo e alle esportazioni americane di prodotti agricoli verso i «sei». Altri aspetti della stessa questione saranno affrontati assai prima, martedì prossimo a Bruxelles, con il ministro del Commercio britannico.

Praga

Nuovo virus contro la polio

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7. Una importante scoperta scientifica, destinata a dare un ulteriore contributo alla lotta contro la poliomielite, viene annunciata oggi con grande rilievo dai giornali cecoslovacchi: si tratta di un nuovo virus antipoliomielitico attualmente più efficace, paragonabile allo stesso Sabin. Autori della scoperta sono i professori Vonca, Janca e Simon, della sezione virologica dell'Istituto Sieri e vaccini di Praga. L'importanza del ritrovato consiste nel fatto che il nuovo virus non può causare disturbi del sistema nervoso, come quello usato sinora. Anche il nuovo medicamento, che viene definito come il miglior vaccino antipoliomielitico tra quelli attualmente più efficaci, paragonabile allo stesso Sabin. Autori della scoperta sono i professori Vonca, Janca e Simon,

AEREO NEL GARAGE



BAYSHORE (New York) — Il sig. Arthur Horwitz, mentre era seduto tranquillamente nella sua casa ha udito un gran fracasso fuori di essa ed uscito per indagare ha trovato che un aereo aveva scelto come parcheggio il suo garage. Nella foto: vigili del fuoco accanto ai resti dell'apparecchio, un aereo da turismo, dopo l'incidente. Il pilota Milton Kaufmann se l'è cavata con una gamba rotta ed altre piccole ferite. Nessuno era nel garage al momento dell'incidente (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Secondo alcuni giornali

L'Inghilterra costruirà il «Concord»

La produzione dei grossi aerei da trasporto rientra in un programma di collaborazione con la Francia

LONDRA, 7. Molti giornali inglesi sottolineano oggi che il governo britannico ha deciso di procedere nella realizzazione del progetto anglo-francese per la costruzione dell'aereo di linea supersonico Concord

alla condizione che il costo del progetto sia ridotto. I giornali aggiungono che tale decisione è stata presa ieri durante una riunione di gabinetto presieduta dal primo ministro Harold Wilson. Per il momento non si è ancora confermata ufficialmente la costituzione delle tristi condizioni e dei disordini in cui vengono attualmente famiglie tradizionali costrette a cercare lavoro in paesi stranieri, ha per protagonisti tre cittadini di Busignano, un piccolo centro in provincia di Cosenza: Angelo Bartolo di appena venti anni, sua moglie Maria, madre di un bambino di pochi mesi e Antonio Iaquinta di 37 anni.

La giovane donna è stata trovata in un lago di sangue nella baracca di Kempton, il villaggio bavarese dove si è stabilita con il marito, a pochi chilometri dal confine svizzero; accanto al cadavere, Angelo Bartolo, inebetito dall'angoscia e dall'orrore.

Le prime indagini hanno dimostrato che la giovane pietosa che ha avuto origine tempo fa, quando Maria Bartolo, poco dopo essere emigrata con il marito, aveva intrecciato una relazione con Antonio Iaquinta.

Il giornale Daily Sketch scrive che il nuovo piano per il Concord prevede la costruzione nei prossimi quattro anni di due prototipi: uno in Inghilterra, l'altro in Francia, invece del programma di accelerata progettazione originariamente previsto. Il Daily Express dichiara che «verranno costruiti almeno due prototipi e forse anche sei». Secondo il Sun i prototipi verranno costruiti «a mano» per evitare le enormi spese di una produzione in serie. «Questo nuovo piano — ritiene il Financial Times — avrebbe il vantaggio, dal punto di vista britannico, di non obbligare il governo di Londra ad andare sino in fondo qualora le linee aeree non si interessassero ai prototipi. Tuttavia il loro costo sarebbe molto elevato — 60 milioni di sterline per ogni paese, secondo gli ultimi calcoli — e verrebbe persino a vantaggio sui costruttori americani».

Il Guardian scrive: «La forma esatta in cui il governo riprenderà lo sviluppo del Concord è ancora materia di congettura e probabilmente non saranno annunciati i particolari prima che il governo sia stato in contatto con Parigi».

Vera Vegetti

Fallita l'«Alleanza per il progresso»

Inflazione e deficit in tutta l'America latina

In Brasile il costo della vita è salito del 59,4 per cento nei primi nove mesi - Gli «esperti di sviluppo» USA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6 gennaio. Il bollettino di informazione economica Prensa Latina ha precisato fonte, riportata allo spazio di «l'Unità», che nei primi numeri qualche dato indicativo sui bilanci di paesi latino-americani. L'Argentina è minacciata da un disastro finanziario», l'Uruguay afronta «la crisi più grave di questo secolo», in Colombia il tasso esterno supera di tre volte il mezzo l'ammontare del bilancio nazionale, in Brasile il costo della vita è salito del 59,4 per cento nei primi nove mesi del '64. In Bolivia si vede uno spiraglio nell'aumento del prezzo dello stagno sul mercato mondiale, ma la situazione continua ad essere di fame

L'Argentina è scossa da una nuova ondata di agitazioni sindacali e dei feroci atti politici sempre più vivi. Dietro a tali situazioni di crisi economica assai grave, il settimanale Economic Survey di Buenos Aires sottolinea che il deficit di oltre un miliardo di dollari previsto per il '65 dimostra che il paese continua la corsa senza tregua verso un vero disastro amministrativo, con un deficit di cassa per la prima volta da un terzo del 20 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

negli ultimi anni. Il costo della vita è salito del 59,4 per cento

SALENTO

Trascorse le feste a casa decine di migliaia di lavoratori pugliesi riprendono la triste via dell'emigrazione. Sui loro volti non è più la espressione festosa di una settimana fa ma smarrimento, angoscia, ma anche la volontà di non desistere dalla lotta che conta soprattutto sull'appoggio delle forze politiche che si battono per assicurare loro un avvenire sereno e sicuro in patria.



Ripartono col proposito di tornare per sempre

A colloquio con gli emigranti - L'impegno dei comunisti ad intensificare la battaglia affinché in Italia «ci sia un lavoro dignitoso e sicuro per tutti»

Dal nostro corrispondente

LECCE, 7.

Uno spettacolo desolante è quello cui si può assistere in questi giorni alla stazione ferroviaria di Lecce: migliaia e migliaia di lavoratori della nostra provincia, dopo la breve parentesi festiva, riprendono la triste strada dell'emigrazione.

E' facile accorgersi oggi come l'espressione dei loro volti sia diversa da quella, festosa, del loro arrivo; anche sul viso di chi resta si legge un senso di angoscia, di smarrimento. Giungono silenziosi, gruppi di dieci o quindici, e salgono su questi treni, i «treni della speranza» come si usa chiamarli con un pietoso eufemismo, e si accalcano in questi oscuri vagoni che li porteranno migliaia di chilometri lontano, in Francia, in Svizzera, in Germania soprattutto.

Riusciamo a scambiare qualche parola, fra un saluto e l'altro, fra un abbraccio alla moglie ed un bacio al figlioletto più piccolo. Vengono dai comuni del Capo di Leuca, da Preisce, da Melissano, dalle zone di colonia di Ugento, dalle cittadine depauperate come Gallipoli.

Notiamo un gruppo molto folto: sono lavoratori che tornano in Germania a riprendere il loro posto di manovali edili, di cementisti; fra questi due ragazzi di diciotto anni. Ci dicono di come sia fatto il lavoro che fanno, e che sono costretti ad abitare in baracche per poter risparmiare il più possibile da mandare a casa. «Gnì volta che parlo — dice un manovale di 28 anni — mi riprometto di tornare per sempre».

Sul treno poi si ricordano del viaggio di andata e ricominciano a imprecare contro le ferrovie, contro il ministro, contro il governo, perché, entrati in Italia, non si decidevano ad «attaccare» il riscaldamento e ad accendere le luci.

Dai finestrini si passano valige di cartone enormi, si scambiano gli ultimi auguri e i saluti; ancora qualche istante e poi il treno parte lentamente, quasi dolorosamente. Sulle banchine resta-

no per qualche minuto le donne e i bambini, poi lentamente i marciapiedi si spopolano. E' questo, certo, il volto più triste del Salento, di questa provincia che è fra le più disgregate, più povere del Mezzogiorno, perché così è stato deciso dal grande capitalismo finanziario, sebbene potenzialmente offra delle grandi possibilità e sia suscettibile di enormi, positivi sviluppi.

Decine di migliaia di lavoratori, le forze vive e più giovani, sono costrette ad abbandonare queste terre. Le campagne si spopolano a causa della sopravvivenza di patti agrari antieconomici e strangolatori come la colonia; a causa di un pugno di rottura; i 70 mila emigrati

biamente impongono la sopravvivenza della rendita parasitaria, che intascano i contributi dello Stato e che sono i responsabili in prima persona della situazione. I centri maggiori e lo stesso capoluogo non offrono alcuna prospettiva prospettiva alle giovani generazioni.

Il solo, ma certo il più appariscente e drammatico, di oltre quindici anni di politica attiva e fallimentare condotta da una classe dominante gretta e reazionaria, che è legata a legioni assai vincolanti (quando addirittura nei confronti dei grossi intermediari speculatori).

Ma la situazione è ormai al limite massimo di sviluppo assenteista che capar-

costituiscono un campanello d'allarme che non può lasciare insensibile nessuno, problema dell'agricoltura, dell'industrializzazione, della programmazione economica, le soluzioni che da tempo i comunisti per essi propongono, non possono essere trascurati più oltre ed è su questo terreno che necessariamente dovrà svilupparsi il dialogo e lo scontro fra le varie forze politiche in seno ai Consigli comunali ed ai Consigli Provinciali.

Sono questi i temi che costituiscono il «banco di propositi» della volontà politica dei nuovi amministratori ed a questi problemi che bisogna dare concrete, immediate soluzioni.

Eugenio Mancà

La Spezia

Assemblea di lavoratori licenziati dall'Arsenale

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 7.

I licenziati degli stabilimenti militari della Difesa della Spezia si riuniranno in assemblea sabato prossimo 9 gennaio alle ore 17,30 nella sede del sindacato provinciale CGIL, per discutere, tra gli altri argomenti, anche i parlamentari locali.

L'assemblea è stata indetta dal sindacato unitario per riprendere l'esame dell'annosa questione delle centinaia di lavoratori allontanati dagli stabilimenti militari, mediante il non rinnovo dei contratti per motivi politici o sindacali. E' un problema questo molto sentito a La Spezia, dove si sentono ancora le conseguenze della persecuzione politica e attuale a partire dal 1951 dal ministro Pacciardi e dagli altri ministri Pacciardi e dagli altri ministri che si sono succeduti alla Difesa.

La formazione del primo governo di centro-sinistra, le pressioni suscite in molti lavoratori, creeranno le condizioni per una azione a livello parlamentare, con lo scopo di riparare al paese iniquistia di questi stabilimenti. Dilettanti e sindacalisti si incontrano col vice Presidente del Consiglio Nenni, il quale promise un più approfondito esame della questione da parte del governo pur non nascondendo la sua totale inabilità a trovare una soluzione del problema. Da quel momento la questione dei licenziati ha subito alterne vicende e purtroppo le speranze sono andate ancora una volta deluse allorché il ministro della Difesa Taviani dichiarò esplicitamente che il governo non ha mai avuto alcun impegno per i licenziati dai stabilimenti militari.

La dichiarazione del ministro venne fatta alla televisione durante l'ultima campagna elettorale. La recente elezione dell'Onorevole Serragari a Presidente della Repubblica ha riproposto il problema, i lavoratori licenziati intendono riferirsi al messaggio che il Presidente Serragari ha rivolto ad italiani dopo la sua elezione: messa in gioco si richiamano con forza ai valori della resistenza.

I licenziati della difesa sono in gran parte partisans e combattenti antifascisti. In Italia tra i 1070 licenziamenti effettuati sino al giugno 1962 (tutti anni '49), 290 corrono per i successivi 1963, 71 per i successivi 1964, 71 per i successivi 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art. 42 fanno obbligo di approvare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio per il 1965.

E' innanzitutto preliminare la constatazione che — a 15 anni di distanza dalla istituzione della Regione Autonoma — il potere esecutivo viola nuovamente il disposto delle norme di attuazione dello Statuto, che all'art.